

del 22 novembre del 1999, che avvertiva del pericolo con incredibile ritardo —:

se, in relazione all'impiego di truppe in Iraq, o in altre zone in cui si ritenga prevedibile l'impiego di armi al *Depleted Uranium*, i nostri reparti NBC (nucleare, batteriologico, chimico) siano in grado di localizzare le zone colpite e i conseguenti rischi;

se sia stato previsto di subordinare l'invio, così come l'impegno sul terreno operativo, delle nostre truppe ad una preventiva analisi dello stato di effettiva contaminazione delle zone di operazione militare. (4-09037)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU del 1948 condanna ufficialmente la schiavitù;

dal Niger al Sudan, continua ad essere praticata e giustificata in nome del Corano una schiavitù erede della tratta che per secoli trasferì con la violenza dall'Africa subsahariana verso le terre arabe e musulmane circa 14 milioni di africani;

ci troviamo di fronte ad una nuova tratta degli schiavi: arabi libici e *hausa* del Niger considerano gli abitanti della costa africana esseri inferiori, un tempo attraversavano i deserti sulla stessa rotta per comprarli e rivenderli, oggi li ammassano sui camion come bestie e a nessuno importa se muoiono nel deserto;

le tracce del commercio di schiavi trans-sahariano hanno come epicentro l'oasi di Dirku, nel Niger, appena passato il deserto di Ténéré;

qui i clandestini che volevano arrivare in Europa, derubati fino all'osso dalle guardie nigeriane, per non morire di fame lavorano gratis nelle case dei commercianti o nei palmeti in cambio solo di una ciotola di minestra;

questo fenomeno è stato messo da parte per lungo tempo anche a causa dell'atteggiamento di molti intellettuali e governanti musulmani i quali, in nome del fondamentalismo islamico, visto come interpretazione politica della loro religione, pretendono di avere carta bianca per disporre a loro piacimento di vite umane;

inoltre il Sudan è segnato da una lunga guerra civile tra il nord arabo e musulmano e il sud nero e non islamizzato, mentre da parte della classe dominante araba la schiavitù continua ad essere non solo praticata, ma anche inneggiata in nome del Corano;

un libro del 2003 pubblicato dall'istituto britannico *Civitas* documenta come in Sudan, in aree di popolazione nera come Bahr el-Ghazal, i monti di Nuba, il Sud Kordofan e il Dafur, sono ricorrenti le incursioni di gruppi arabi armati, finalizzate a « uccidere uomini e trarre in schiavitù donne e bambini »;

il libro riporta testimonianze di donne e ragazzi sfuggiti alla schiavitù e dimostra come ancora oggi la prassi sia stata incoraggiata dal National Islamic Front, il partito egemone a Khartoum, diretto da un *leader* dell'islamismo mondiale, Hassan Al-Turabi;

l'influenza dei fondamentalismi religiosi e le loro strumentalizzazioni conducono a numerose gravi violazioni dei diritti dell'uomo, la cui negazione si basa, appunto, sulla trasposizione in ambito giuridico e politico di norme religiose;

i fondamentalismi hanno conseguenze devastanti, inoltre, per la cultura, le arti, le scienze, impongono il totalitarismo intellettuale, perseguono e annullano la libertà di pensiero e la creatività —:

se, alla luce delle considerazioni in premessa, il Governo intenda intervenire, con urgenza, presso le istituzioni internazionali affinché si attivino per porre fine alla strage di innocenti in atto dal Niger al Sudan, ripristinando il rispetto e l'osservanza dei diritti umani come sanciti nella Dichiarazione dell'ONU;

quali iniziative intenda adottare presso le autorità governative dei Paesi islamici affinché sia operata la repressione della schiavitù e delle organizzazioni criminali che speculano su di esse e sia assicurato il rispetto dei diritti dell'uomo che non possono essere né limitati né soppressi con il pretesto di interpretazioni religiose.

(2-01075) « Emerenzio Barbieri, Volontè ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recentissima visita del Presidente del Consiglio dei ministri a Tripoli ha dato, secondo quanto riferito dallo stesso Presidente del Consiglio, risultati positivi;

è noto che uno dei contenziosi più delicati e difficili è costituito dai crediti vantati da imprese italiane che hanno lavorato in Libia —:

quali siano stati i progressi — se progressi vi sono stati — nella trattativa con le autorità libiche per il pagamento dei crediti vantati dalle imprese italiane.

(3-03074)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo il preoccupante successo delle forze ultra-nazionaliste alle elezioni legislative del dicembre 2003, la Serbia è sul punto di dotarsi finalmente di un governo;

in questa stessa settimana è previsto che il Presidente del Parlamento serbo chieda a Vojislav Kostunica di formare il governo;

le formazioni moderate, peraltro, possono contare su 109 seggi su 250 e dunque il nuovo governo dovrà contare sull'appoggio dei ventinove deputati del partito socialista (SPS) che esplicitamente si richiama all'ex-Presidente Slobodan Milosevic;

il ritorno (indiretto) di Slobodan Milosevic nel panorama politico serbo desta inquietudine anche nell'ambito delle istituzioni europee;

lunedì 16 febbraio 2004 l'alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera, dottor Javier Solana, ha manifestato forte preoccupazione per la possibile formazione di un nuovo governo che abbia il sostegno determinante del partito socialista serbo di Slobodan Milosevic;

il dottor Javier Solana in particolare ha dichiarato che un governo di tal genere « non aiuterebbe molto le relazioni politiche ed economiche tra la Serbia e la comunità internazionale » (cfr. *Le Monde* di mercoledì 18 febbraio 2004, alla pagina 3);

la questione non è certamente estranea agli interessi del nostro Paese, ancora impegnato con la presenza di un contingente militare nell'area e dunque particolarmente interessato a che la Serbia possa percorrere senza interruzioni il tragitto verso la definitiva normalizzazione democratica —:

quali iniziative intenda assumere, in collaborazione con gli altri Paesi dell'Unione europea, affinché, nell'ambito del dovere di non ingerenza negli affari interni della Serbia e del rispetto dei risultati delle elezioni legislative tenutesi nel dicembre 2003, possa essere costituito un governo che, accelerando il processo di normalizzazione democratica del Paese, favorisca il calo della tensione e ripristini un minimo di convivenza nell'area del

Kosovo, sì da rendere possibile l'esaurimento dei compiti affidati alla missione militare italiana. (3-03094)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, RICCIUTI e GHIGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Alfredo Mariotti, segretario generale di Intermeccanica, la federazione che raggruppa le associazioni di produttori di meccanica strumentale, ha rivolto una forte protesta pubblica (cfr. *Il Sole-24 Ore* di giovedì 19 febbraio 2004 alla pagina 16) contro una lamentata indifferenza della Farnesina in relazione alla inaccettabile lentezza di ambasciate e consolati italiani nel rilascio dei visti di ingresso a uomini d'affari stranieri, intenzionati ad entrare nel nostro Paese per la partecipazione a manifestazioni espositive o far visite a stabilimenti produttivi;

egualmente forte è la preoccupazione espressa di Nicola Canziani, al vertice dell'industria meccano-tessile Brazzoli;

anche altri rappresentanti del *Made in Italy* hanno lamentato i gravi ritardi del Ministero degli affari esteri, ritardi che costituiscono e generano un grave danno alla necessaria snellezza dei rapporti e dei contatti con gli operatori economici stranieri —:

se non ritenga di dover emanare precise circolari ad ambasciate e consolati affinché vengano evase con particolare sollecitudine le pratiche relative ai visti di ingresso degli operatori economici stranieri nel nostro Paese e, in ogni caso, se non ritenga di dover semplificare la documentazione necessaria per il perfezionamento della pratica. (3-03102)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

FOLENA, SPINI, CABRAS, CALZOLAIO, CRUCIANELLI, FUMAGALLI, SE-

RENI, MELANDRI e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ad Haiti è in corso una ribellione contro il governo del presidente *Jean-Baptiste Aristide*, ribellione che ha già conquistato diverse città del paese;

nel corso degli scontri tra i rivoltosi e le forze di sicurezza regolari, sarebbero morte alcune decine di persone (si parla di 47 vittime alla data del 12 febbraio 2004);

l'emittente inglese Bbc ha riportato le preoccupazioni degli ambienti Onu per il possibile disastro umanitario conseguente ai disordini, in uno dei paesi più poveri del mondo;

il presidente Aristide ha rifiutato di dimettersi prima della scadenza del mandato (2006) —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione di Haiti e quali informazioni sull'accaduto le nostre rappresentanze diplomatiche abbiano trasmesso al governo;

se intenda o meno attivarsi affinché sia scongiurata la catastrofe umanitaria paventata dall'Onu e in particolare se intenda adottare iniziative a sostegno dei paesi probabile meta dei profughi e quale posizione intenda tenere sulla vicenda e quali iniziative intenda assumere a livello internazionale affinché si giunga ad una conclusione concordata e pacifica della crisi. (5-02887)

Interrogazioni a risposta scritta:

GERMANÀ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Grecia, e precisamente in Atene, è presente l'Istituto Italiano di Cultura che sin dalla sua costituzione ha avuto sede, in via *Patission*, nell'edificio di proprietà dello Stato Italiano, ex "Casa d'Italia", dizione questa che tuttora indica, nel *immaginario ateniese*, la presenza culturale italiana nella città;

a causa di lavori di restauro della sede, l'Istituto è stato dal 1999 al novembre 2001 prima trasferito in un edificio sito in via *Suzu* n. 12 con un costo di affitto presumibilmente pari a euro 5000 e successivamente trasferito, temporaneamente, nell'attuale sede sita in via *Odòs Tenedou* n. 27 ove le spese di affitto dovrebbero essere equivalenti a quelle suddette;

i lavori di restauro della Sede originaria, affidati alla ditta *Karaghiannis* S.a., iniziati nel lontano 1981, si prolungano a tutt'oggi e che, dopo questo lungo periodo, si è ancora lontani da una soluzione che consenta all'Istituto di ritornare nella sua "casa" naturale;

l'aggiudicatario dei lavori nonché l'architetto responsabile sono rimasti invariati nel tempo e vani sono stati i tentativi della comunità italiana affinché venissero ultimati i lavori affidati alla ditta sopracitata che, a quanto pare, non ha interesse a terminare le opere in corso;

l'Istituto di Atene si trova a dover vivere una situazione d'inerzia con un gravissimo decadimento della propria immagine tanto che pochissimi sono oggi i suoi frequentatori; ciò probabilmente accade perché l'attuale sede periferica di *Odòs Tenedou* non suscita alcun interesse sia perché l'edificio, al contrario dell'ex "Casa di Italia", storicamente e culturalmente non si identifica con le attività dell'Istituto di Cultura Italiana sia a causa della sua posizione decentrata;

presso il Viale *Patission*, ove è situata la suindicata ex Casa d'Italia (sede originaria dell'Istituto), passerà, il giorno dell'apertura dei Giochi Olimpici, la fiaccola dell'Olimpiade di Atene 2004 —:

quale l'esatta superficie dello stabile che deve essere ristrutturato e quale sia il costo che ha sostenuto lo Stato Italiano dall'inizio dei lavori ad oggi;

l'ammontare dei costi di affitto per l'Istituto Italiano nelle sedi provvisorie;

se il Governo intenda intervenire affinché vengano rapidamente individuate le responsabilità dei singoli per non ledere ulteriormente la credibilità dello Stato Italiano e della Comunità Italiana in Grecia e far sì che l'Istituto Italiano di Cultura possa al più presto riappropriarsi della sua sede istituzionale. (4-08987)

BUEMI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Maurizio Trotta, giovane imprenditore di Reggio Emilia, è stato arrestato in Romania il 2 agosto 2002 con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti per il possesso di 11 (undici) grammi di hashish, trovati nella sua abitazione presa in affitto per le vacanze a Craiova;

il signor Maurizio Trotta, tuttora detenuto in Romania, ha subito un processo di primo grado in cui è stato condannato a due anni di reclusione, essendo caduta l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti per la quale è prevista la reclusione fino a 25 anni;

a seguito della condanna a due anni, il signor Trotta, avrebbe dovuto lasciare il carcere, vista la sua buona condotta, nel mese di dicembre 2003 ma, a seguito del ricorso avverso alla sentenza di primo grado del Pubblico Ministero, è stato condannato a ben cinque anni di reclusione;

la famiglia del signor Trotta ha speso cifre considerevoli non solo per gli spostamenti e per l'onorario degli avvocati, soprattutto i difensori rumeni che sono stati via via sostituiti nel corso del procedimento per le esose richieste di denaro;

dal mese di settembre 2003 i radicali Rita Bernardini e Daniele Capezzone hanno scritto alla sottosegretaria agli esteri Margherita Boniver, per richiedere un interessamento nei confronti dell'incredibile vicenda del signor Trotta che, per il medesimo comportamento sarebbe stato sottoposto in Italia a sanzioni di tipo amministrativo;

il 10 ottobre 2003 la sottosegretaria Boniver rispondeva ai radicali concludendo la lettera con le parole « andranno altresì esaminate le possibilità che saranno eventualmente offerte da un recentissimo accordo italo-rumeno di cooperazione giudiziaria (firmato a settembre) al fine di ottenere — se possibile — che Trotta scontasse il termine residuale della pena in Italia »;

il 24 dicembre 2003 i radicali tornavano a scrivere all'On. Margherita Boniver per richiedere che fossero attivate le procedure che prevedono il trasferimento in Italia del detenuto per scontare nel paese d'origine l'abnorme pena residuale;

gli uffici interessati dalla sottosegretaria per seguire la vicenda, cioè la direzione generale degli italiani all'estero, dopo molti giorni hanno scoperto che l'accordo italo rumeno non è ancora stato ratificato né dalla Romania né dall'Italia e che, di conseguenza, non è applicabile nei confronti del signor Trotta;

i radicali hanno allora fatto presente ai suddetti uffici che poteva applicarsi la Convenzione di Strasburgo sui trasferimenti dei detenuti del 1983, ratificata dall'Italia nel 1989 e dalla Romania nel 1996, ma gli uffici hanno replicato che per la sua applicazione occorreva che la Corte suprema rumena avesse redatto, pubblicato e notificato la sentenza di condanna definitiva inflitta al signor Trotta —;

quali iniziative intenda adottare il ministero degli esteri per sollecitare le autorità rumene affinché sia redatta, pubblicata e notificata la sentenza di condanna e per mettere in atto con rapidità tutte le procedure per l'applicazione della Convenzione di Strasburgo che possono consentire al malcapitato cittadino italiano, almeno, di finire di scontare la pena in Italia;

a che punto si trovano le procedure di ratifica del nuovo accordo italo-rumeno di cooperazione giudiziaria firmato a settembre. (4-08992)

SERENA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro*

dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

su un sito sloveno di Internet è presente un gioco che consiste nel far cadere nelle foibe il maggior numero di persone —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro al fine di sollecitare l'intervento delle autorità slovene ed ottenere l'oscuramento di un gioco offensivo e diseducativo che riduce una vicenda drammatica come quella delle foibe ed un passatempo di dubbio gusto. (4-08999)

SERENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo aver scontato interamente la pena di 18 anni di reclusione in totale isolamento, l'ex tecnico nucleare israeliano Mordechai Vanunu — rapito nel 1986 a Roma da agenti del Mossad — tornerà in libertà alla fine di aprile e i servizi di sicurezza israeliani sono già all'opera per tentare di impedirgli di rivelare particolari sul potenziale atomico di Israele;

nel 1986 Vanunu aveva rivelato al Sundry Times informazioni sulle attività della centrale nucleare di Dimona, nel deserto del Neghev. Il settimanale britannico era così giunto alla conclusione che lo Stato d'Israele aveva un considerevole potenziale nucleare;

durante la sua reclusione, Vanunu ha confermato di essersi proposto di « lottare contro la bomba atomica » e di essere determinato a portare avanti la battaglia anche dopo la sua scarcerazione. Per questa ragione — scrive il quotidiano israeliano Yediot Ahronot — i servizi di sicurezza hanno chiesto che gli sia negata non solo la possibilità di recarsi all'estero, ma anche la facoltà di rilasciare interviste, di incontrare deputati o di corrispondere liberamente per posta —;

se il Governo italiano non intenda attivarsi a livello diplomatico al fine di garantire le libertà fondamentali del tecnico nucleare Mordechai Vanunu. (4-09038)

* * *